



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 16 giugno 2011

A cura di Ida Palisi Ufficio stampa Gescosociale 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Politiche Sociali e immigrazione: Sergio D'Angelo è il nuovo assessore

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2011 20:48 DI ALESSANDRA MOLLICA



Lunedì 13 giugno è stato presentato da **De Magistris** il gruppo che amministrerà la città per i prossimi cinque anni. Tuttavia già alcuni giorni prima l'ufficializzazione delle nomine – a causa del trapelare di alcune indiscrezioni – ci sono state delle polemiche sulle stesse. Nell'occhio del ciclone oltre a **Giuseppe Narducci assessore alla sicurezza**, anche **Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche Sociali e alle Politiche sull'Immigrazione**.

D'Angelo, napoletano, 55 anni, non è proprio nuovo al mondo politico, si è candidato infatti come capolista alle elezioni regionali del 28 e 29 marzo 2010 con **Sel**, sostenendo la candidatura di **De Luca** presidente raccogliendo 7.500 preferenze che però non gli sono valse l'elezione. Ma D'Angelo può soprattutto vantare anni e anni di importanti esperienze nel terzo settore.

E' stato portavoce del **Forum campano del Terzo Settore** dal 2007 al 2009, dal 2006 ricopre il ruolo di membro del **Comitato Tecnico della Fondazione per il Sud**, è nel CdA del **Fondo di promozione delle cooperative Coopfond** e fa parte della Direzione Nazionale di **Legacoop**, il neo assessore è stato anche **Consigliere di Amministrazione di Banca Etica**. L'incarico che ha scatenato le polemiche è quello di presidente (fino a pochissimi giorni fa) del **Gruppo Gesco**, il principale consorzio di imprese che operano nel sociale in Campania ma anche uno tra i maggiori creditori del Comune di Napoli, il quale è in arretrato con i pagamenti da più di due anni, secondo alcuni l'insolvenza ammonterebbe addirittura a 60 milioni di euro. E' vero che prima di accettare l'incarico politico D'Angelo ha rassegnato le dimissioni cedendo il posto ad **Antonio Gargiulo** ma ciò non è bastato ad allontanare i sospetti di un *"doppio conflitto di interessi, l'uno etico, l'altro materiale"* ha scritto lo storico **Paolo Macry** sulle pagine de **"Il Corriere del Mezzogiorno"**. Lo stesso problema è rilevato da **Federico Minutillo**, presidente della **Lega per i diritti degli handicappati** che ha dichiarato *"Non mettiamo in dubbio la sua integrità morale ma politicamente abbiamo qualche perplessità per l'evidente conflitto d'interessi. Non si può criticare Berlusconi e poi commettere il suo stesso errore"*. Secondo il neo presidente di Gesco, invece, non ci sarebbe alcun conflitto poiché *"Il credito verso il nostro gruppo ammonta a circa 10 milioni di euro, mentre quella di 60 milioni di euro è una stima da riferire all'intero"*

debito del Comune verso il terzo settore”, insomma i debiti sarebbero inferiori a quelli stimati e, poi, precisa Gargiulo “Il pagamento degli arretrati non spetta all’assessore alle Politiche sociali ma all’amministrazione comunale, con procedure burocratiche e non politiche, che non rappresentano motivo di conflitti di interesse”.

La scelta operata dal Sindaco di Napoli fa discutere ma D’Angelo non sembra preoccuparsene, *“Sia la mia storia quanto quella del sindaco e di quest’ultima competizione elettorale mi sembra segnalino un fatto assolutamente originale – avverte – un modo nuovo di far politica e di amministrare questa città”; “Le politiche sociali saranno un tema centrale – prosegue – perché si ha l’idea che interessino tutti, non semplicemente gli ultimi, i più poveri di questa città, ma che abbiano a che fare con le regole stesse dello stare insieme delle persone e che quindi siano importanti esattamente come lo è l’aria che respiriamo, l’ambiente, i rifiuti”.*

La sua politica riguarderà specialmente la lotta alle diseguaglianze con l’aumento dei servizi per le donne, gli anziani, gli immigrati, ma anche i bambini, non a caso il primo provvedimento riguarderà la riapertura del progetto della **Città dei Bambini** a Napoli Est. L’assessore si batterà inoltre per il reinserimento socio-lavorativo delle persone in stato di disagio, per l’integrazione di pubblico e privato sociale e la realizzazione di piani di zona a livello municipale, infine punterà alla definizione di un piano socio-sanitario a lungo termine condiviso con l’Asl della città, perché *“Napoli – dice – deve tornare ad essere una città aperta, inclusiva e solidale”.*

La politica, le scelte

Consiglio, oggi la prima: Pasquino presidente

Dimezzati i gruppi in aula: con Lettieri passano tre consiglieri, al Pdl ne restano sette. Primi cambi di casacca

Il nuovo consiglio comunale

RIF. COMUNISTA

Fucilo Alessandro (Sandro)	Folico Antonio
Cecchi Elena	Cimotta Antonio
Gemaldi Amodio (Amodio)	Molisso Simona

NAPOLI TUA

Vasquez Vittorio	Varriale Vincenzo (Enzo)
Maurino Arnaldo	Esposito Genaro
Pace Salvatore	Iannello Carlo
Rinaldi Pietro	Sgambati Carmine

IDV

Gallitto Vincenzo
Frezza Fulvio
Capasso Eraldo
Morcedano Francesco (Franco)
Adamasio Carmine
Troncone Gaetano
Luongo Antonio
Formisano Giovanni
Russo Marco
Calzo Tessa
(Gnietta)
Lorenzi Maria
Schiano Carmine
Esposito Luigi
Beatrice Annika
Vermetti Francesco



PD

Bornello Antonio (Tonino)
Ficci Ciro
Esposito Ariello (Bobo)
Madonna Salvatore
Borriello Ciro

FLI

Santoro Andrea

SEL

Borriello Ciro

CASINI UDC

Pasquino Raimondo
Lebro David (Davide Lebro)

FORZA SUD

Palmieri Domenico

NOI SUD

Addio Genaro

LIBERI

Zimbaldi Luigi

PDL

Lettieri Gianni
Nonno Marco
Mansueti Marco
Mundo Gabriele
Lanzetti Stenelio
Guangi Salvatore
Castello Genaro
Montro Enzo



Il rettore Raimondo Pasquino sarà il presidente del Consiglio comunale

2011/06/15/11

Luigi Roano

Una cinquantina i giornalisti accreditati, mai era successo che la prima del Consiglio comunale avesse tanta eco. È l'effetto de Magistris che inonda di novità il quadro politico non solo napoletano. Di più, la seduta sarà diffusa in diretta streaming dalla Web Tv del Comune sul sito www.comune.napoli.it. La seduta si terrà non nelle anguste stanze del palazzo di via Verdi, ma nella storica Sala dei Baroni che per l'occasione rischia di essere anche piccola.

Oggi, dunque, la prima assemblea cittadina della nuova era. All'ordine del giorno l'esame delle condizioni di eleggibilità degli eletti. Che non è un gioco di parole. Si può già dire - per esempio - che non ci sarà Mario Morcone, il candidato sindaco del Pd, che è tornato a fare il prefetto e in quanto tale ineleggibile. Al suo posto entra Ciro Borriello di Sel. Non sarà il solo

cambio. Alberto Lucarelli, nominato assessore, si è dimesso da consigliere comunale. È stato eletto nella civica «Napoli è tua» al suo posto subentra Arnaldo Maurino. Infine - dall'esito dell'ultimo conteggio - al posto di Enrico Lucci subentra Enzo Moretto per soli tre voti. Un derby fra uscenti vinto da un veterano dell'aula come Moretto.

Prima ancora del giuramento del sindaco ci sarà da decidere a chi andrà la presidenza dell'Assemblea. E non ci sono dubbi, la incasserà Raimondo Pasquino rettore dell'Università di Salerno, candidato sindaco del Terzo Polo voluto fortemente dal sindaco. E con Luigi de Magistris il rettore si è incontrato in una nota gelateria di Mergellina. Un colloquio franco e deciso dal quale Pasquino è uscito ancora più convinto. Fra i due - opposti in tutto -

si è stabilito un feeling eccezionale. Una collaborazione che farà bene alla città. Con Pasquino si è confrontato sulla questione pure Stefano Caldoro, presidente della Regione. Il governatore ha chiesto lumi, Pasquino ha garantito la terzietà. Il programma del rettore è semplice: essere al di sopra delle parti e formulare un nuovo

regolamento del Consiglio comunale degno della terza città d'Italia. Dove verrà garantita la libertà d'espressione dell'opposizione ma anche la libertà di governare da parte di chi ha vinto. Nella sostanza ci sarà lo stop alla pletera di norme che hanno consentito il filibustering sistematico, a cominciare dalla richiesta di numero legale. Visto che Pasquino non è della maggioranza i due vice andranno a chi ha vinto le lezioni. Si tratta di Elena Coccia espressione della Federazione delle sinistre e Fulvio Frezza dell'Idv.

Quanti voti servono per essere eletti. La maggioranza qualificata per le prime tre votazioni, quella semplice alla quarta. Nella sostanza 38 e la metà più uno. Visti i numeri della maggioranza ai quali vanno sommati gli alleati Pasquino può contare su 38 già alla prima tornata. Si tratta di sommare Idv, Napoli è Tua, Federazione delle sinistre, Sel e Pd più il Terzo polo. Il nuovo Consiglio porta con sé altre novità. Fra queste il dimezzamento dei gruppi consiliari, da 18 a 10. La novità dell'ultima ora in questo senso sono i primi cambi di casacca e riguardano Gianni Lettieri, candidato sindaco del Pdl. Vorrebbe formare un gruppo di 4 consiglieri esterno al

Pdl. Con lui ci sarebbero Luigi Zimbaldi, Mimmo Palmieri e Gennaro Addio. Gruppo che potrebbe far riferimento a livello nazionale ai «Responsabili» sotto la bandiera de La Discussion. Se va in porto il progetto il Pdl potrà contare solo su 7 consiglieri. Al-

tra novità sono le donne, 5, fra queste la nipote di Aldo Cennamo, Simona Molisso. Le donne mancavano dall'aula da 5 anni. Sommate alle quattro assessori si arriva a nove. Ancora poche ma una presenza che comincia a essere consistente.



La seduta
Ritorno
alla storica
Sala
dei Baroni
Borriello (Sel)
subentra
a Morcone

Come fermare la fine del mondo

Dall'analisi dell'esaurimento delle risorse, le ricette giuste per salvare il pianeta

Ida Palisi

Napoli come Leonia, la città «invisibile» di Italo Calvino che scompare sommersa dai rifiuti, perché i suoi abitanti consumano troppo. E non si preoccupano di smaltire. Ma Napoli anche come il resto del mondo, destinato a diventare una discarica senza fine se non si cambia lo stile di vita globale, secondo l'ipotesi, motivata e realista, del libro *Calendario della fine del mondo. Date previsioni e analisi sull'esaurimento delle risorse del pianeta* (pagg. 272, euro 19,90) a cura di Anna Pizzo, Pierluigi Sullo e Anna Pacilli. Pubblicato dalla casa editrice napoletana Intra Moenia (che devolverà il ricavato alla campagna DemocraziaChilometroZero), il volume è una raccolta di brevi saggi firmati da studiosi, scrittori, scienziati che hanno dedicato gran parte della loro attività all'impegno per i beni comuni e l'ambiente.

L'idea di fondo, come svelano i curatori nella presentazione, è che «ogni bene essenziale, dal petrolio all'acqua, dal suolo edificabile al mare, dallo spazio per nuove automobili alla biodiversità, ha una data di scadenza, proprio come lo yogurt che trovate sugli scaffali del supermercato. Solo che, una volta "scaduto" l'equilibrio climatico, ad esempio, non ci si potrà rifornire in un altro supermercato». La



Il volume:
Edito da Intra
Moenia
è introdotto
da Latouche

dead line per la spazzatura è il 2025: saremo travolti da una montagna di rifiuti perché ovunque - non solo a Napoli - si producono troppi scarti (in Italia mezza tonnellata a persona all'anno), e sono poche le soluzioni a monte del problema, come quelle indicate dalla strategia internazionale «Rifiuti

Zero», che punta al totale recupero dei materiali, modificando le abitudini e progettando il mondo della produzione non solo in vista del consumo ma anche dell'utilizzo. Il primo ad averla adottata in Italia è stato il comune toscano di Capannori, come scrive il suo assessore all'ambiente Alessio Ciacci, che getta anche una luce di speranza su Napoli e la Campania, sottolineando come alcuni quartieri del capoluogo e oltre 150 comuni della regione raggiungano, con il «porta a porta», percentuali di raccolta differenziata (passo fondamentale del ciclo del riutilizzo) paragonabili alle punte di eccellenza del Nord Europa.

Nonostante il titolo, dunque, il volume non vuole inserirsi in alcun filone hollywoodiano o catastrofista (avvertono i curatori) ma piuttosto spiegare «come l'Isola di Pasqua, chiamata dai suoi abitanti Rapa Nui, sia in piccolo un esempio per tutto il pianeta. Di noi umani rischiano di restare grandi monumenti, come le gigantesche ed enigmatiche statue che da quell'isola scrutano l'oceano, mentre l'umanità sarà costretta a prendere congedo dalla sua Terra», attraversata da quella che Serge Latouche definisce la «tentazione della dismisura» che spingerebbe, a suo dire, le società verso l'autodistruzione. L'economista e filosofo francese, considerato il fondato-

re della corrente culturale e politica della decrescita, firma l'introduzione al libro ed è l'unico nome straniero in una rosa di italiani, tra cui Riccardo Petrella, promotore del movimento mondiale dell'acqua, che cura un capitolo dedicato a questo tema;

o Mario Agostinelli, portavoce del Contratto mondiale per l'energia e il clima. Sono in tutto una ventina gli esperti, in quella che può considerarsi la prima pubblicazione sulle date di scadenza del mondo, fatta in modo scientifico e divulgativo al tempo stesso (e con l'aiuto di grafici e mappe).

Il libro non si limita all'analisi ma offre indicazioni utili per cambiare rotta, partendo - da più punti di vista - dall'assunto che siamo nell'era geologica dell'Antropocene, quella che il Premio Nobel per la Chimica Paul Crutzen ha così definito perché caratterizzata «dall'impatto dell'uomo sull'ambien-

te», il fattore che più di tutti incide sui cambiamenti climatici e sulla superficie terrestre. Dando per assodato che non si può tornare indietro, e che ormai - come scrive Guido Viale - si sta esaurendo anche la conoscenza, il messaggio corale del libro è di prendere coscienza del proprio agire, e riconquistarsi l'unico pianeta che abbiamo: la Terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli
non è un caso
isolato
la spazzatura
minaccia
i Paesi
dell'Occidente

LA CRISI

PARLA MARIO LOFFREDO DELLA PARTENO GROUP: I NOSTRI MEZZI BLOCCATI A TRIPOLI, ORA SI RISCHIANO POSTI DI LAVORO

«Noi, rovinati dalla guerra in Libia»

di Maria Nocerino

«Non siamo l'Eni o l'Impregilo, ma chiediamo aiuto alle istituzioni per andare avanti». A lanciare l'appello è Mario Rosario Loffredo, amministratore unico della Parteno group, una delle circa cento imprese campane ad aver subito le conseguenze del conflitto libico. Nata nel '91, l'azienda opera nel settore dell'auto-transporto, sul territorio nazionale ed internazionale, di mezzi "a temperatura controllata" e nel paese nordafricano ha una fetta di mercato di circa il 30, 35%. Ora, con l'esplosione della situazione in Libia, si trova in



grosse difficoltà. «Difficoltà di natura finanziaria ed economica, di comunicazione e di trasferimento delle merci – sottolinea l'imprenditore napoletano – che ci troviamo ad affrontare praticamente da soli». Sì, perché Loffredo nei giorni scorsi ha anche scritto ai Ministeri dello Sviluppo economico e degli Affari esteri (e per conoscenza a Unioncamere e Confindustria Campania), e alla Camera di Commercio di Napoli, senza però aver ricevuto alcuna risposta significativa. «La situazione è molto delicata - spiega l'avvocato Roberto Palisi, che sta seguendo il caso - nella "crisi libica" ci sono in gioco molti interessi economici. Le autorità italiane dovrebbero ideare misure adeguate a contrastare i danni ingenti che la guerra sta arrecando a tantissime aziende e, più in particolare, tutelare quelle imprese in costante aumento di fatturato. È il caso della Parteno group, che nel tempo ha investito grossi capitali, in un percorso di crescita e progressiva espansione, peraltro in controtendenza rispetto alla crisi generalizzata, attivando leasing finanziari per circa 2.500.000 di euro, e sostenendo spese che adesso non è più in grado di onorare». Una di queste spese riguarda il personale: da maggio i 36 dipendenti della società sono in cassa integrazione. Un allarme, quello occupazionale, lanciato a più riprese, sin dalla fine di marzo, quando si paventava già «il rischio di dover ricorrere a riduzioni del personale, a richieste di cassa integra-



Una delle sedi del gruppo napoletano che si occupa di trasporti

zione ovvero a misure straordinarie di autotutela che provocherebbero un ulteriore, netto effetto depressivo». È proprio per scongiurare il rischio di fallimento e soprattutto per salvaguardare il posto di lavoro dei suoi impiegati, che Mario Rosario Loffredo sta cercando di accendere i riflettori su questa vicenda. «Per quello che ne sappiamo - dichiara l'imprenditore - la Farnesina sta facendo una mappatura delle aziende che rischiano la chiusura, ma al momento nessuno ci ha contattato, neanche per darci un segno di solidarietà, un sostegno morale. Abbiamo già subito una perdita secca di 300mila euro e 28 nostri automezzi sono rimasti bloccati per oltre sei settimane nei magazzini di Tripoli, da cui sono rientrati, solo dopo laboriosi sforzi logistici, completamente danneggiati. Se fossimo l'Eni o l'Impregilo, forse il Governo si attiverebbe, ma siamo una piccola azienda e non facciamo rumore. Speriamo che almeno questa volta la nostra richiesta d'aiuto non resti ignorata».

La polemica

L'evento si terrà a Napoli il 25 giugno: non aderiscono Arcigay e Arcilesbica

Diritti gay, arriva il Campania pride ma alla festa non ci saranno tutti

ANNA LAURA DE ROSA

ARRIVA il "Campania pride", pomodella discordia delle associazioni Lgbtq. L'evento volto ad affermare i diritti di gay, transgender, lesbiche e intersessuali, si terrà il 25 a Napoli e porta la firma delle associazioni iKen, Link e Uds. Non aderiscono grandi nomi come Arcigay e Arcilesbica Napoli. «Del Pride c'è solo il nome – spiega Fabrizio Sorbara, presidente Arcigay – Non siamo stati coinvolti. Lasciamo ai soci libertà di partecipare e al sindaco de Magistris di dare patrocinio morale, ma aderiremo solo in caso di una reale apertura di iKen». L'evento nato con l'intento di unire nel nome della diversità e del riscatto rischia di partire col piede sbagliato. Le associazioni fanno muro contro muro ma sono decise a non "fare il gioco della politica omofoba con la divisione".

«Basta polemiche – replica Carlo Cremona, presidente iKen - L'evento è di tutti. Arcigay dovrebbe dire perché finora non ha organizzato il Pride e quanto ci vuole investire. Caldoro ha dato il patrocinio, aspettiamo quello di de Magistris a cui chiediamo di scendere il 25 con il gonfalone della città».



Il Gay pride a Napoli

Il concorso

Aiuti ai ragazzi di Nisida per avviare microimprese

Una possibilità concreta di riscatto sociale per i giovani detenuti di Nisida. Ieri mattina è avvenuta la premiazione del primo concorso «Business Chance - idee imprenditoriali 2011», presso il Centro Europeo di Studi di Nisida, un'iniziativa resa possibile grazie ad una sinergia di forze che ha coinvolto la società specializzata in microcredito Mikro Kapital con l'Unione degli Industriali di Napoli, il Centro di giustizia minorile per la Campania, l'Istituto penale minorile di Nisida, la cooperativa il Quadrifoglio ed il Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Il vincitore del bando, un giovane under 25, è stato selezionato tra i ragazzi detenuti ed ex detenuti nel carcere minorile di Nisida che stanno scontando o hanno scontato la pena presso la Cooperativa Il Quadrifoglio, e che si farà carico dell'attuazione del progetto sostenendo l'avvio della nuova impresa anche con la supervisione della fattibilità economica da parte dell'Unione Industriali. In palio un assegno da 20mila euro ed un furgone per poter essere operativo da subito. Lo scopo è aiutare lo start up di una microimpresa nel sud d'Italia e allo stesso tempo offrire un'opportunità concreta per il reinserimento sociale di un giovane.

Alla premiazione era presente anche il sindaco Luigi De Magistris che ha ricordato come per lui sia di primaria importanza creare dei percorsi della legalità per cercare di sottrarre i ragazzi alle sirene del crimine organizzato: «È fondamentale - ha aggiunto - impegnarsi per creare le condizioni perché il lavoro sia un diritto di tutti e non un privilegio».

► Unione industriali di Napoli. 1 ◀

Idee di giovani detenuti in progetti d'impresa

Agevolare l'inserimento socio-lavorativo di giovani under 25 che siano attualmente ristretti o abbiano esperienza di detenzione, fornendo loro un supporto tecnico e un sostegno finanziario per la realizzazione di un microbusiness. E' l'obiettivo del concorso "Business Chance. Idee imprenditoriali", conclusosi ieri con la premiazione organizzata presso il Centro europeo di Studi dell'Istituto penale minorile di Nisida. "Assemblaggio di porte blindate e manutenzione strutture in ferro" è il progetto d'impresa a vincere il primo premio, un assegno di 20mila euro messo a disposizione da Mikro Kapital e un fuorgoncino, recapitati al vincitore dal neo sindaco di Napoli. "Una delle priorità della mia agenda - commenta **Luigi de Magistris** - sarà quella di destinare alcuni immobili in disuso del Comune a cooperative per organizzare attività ricreative e per togliere i ragazzi dalla strada". A consegnare le targhe agli altri quattro finalisti è Andrea Bachrach, presidente del gruppo Giovani imprenditori dell'Unione industriali di Napoli. "E' un'iniziativa - dice - che ha una valenza sia sociale, perché aiutiamo a reinserire nella società giovani che provengono da contesti disagiati, che economica, perché promuoviamo la cultura d'impresa sul territorio". Per **Vincenzo Trani**, direttore generale di Mikro Kapital, "a Napoli è importante creare occupazione". "Questo progetto - sostiene **Sandro Forlani**, direttore del Centro minorile per la Campania - è una catena sociale della fiducia".

Roberta Romano

La storia Marco, ex detenuto al carcere di Nisida, ha vinto un premio in denaro e un furgone per creare la sua impresa

Da scassinatore a «manager della sicurezza»

NAPOLI — Marco, 21 anni, faceva lo scassinatore. Ora ha vinto un premio di 25mila euro presentando un progetto per aumentare la sicurezza di porte e finestre.

Il giovane ex detenuto ha anche ricevuto le chiavi di un furgone, parte del premio, col quale potrà avviare fin da subito la sua microimpresa.

C'è stata ieri la premiazione del concorso «Business Chance - Idee imprenditoriali 2011» al centro studi C.eu.s di Nisida. Il bando ideato dalla Mikro Kapital, fondo di investimento lussemburghese specializzato nel credito alle microimprese in Russia e Bielorussia, è nato proprio con l'idea di dare un'opportunità di riscatto ai ragazzi che vivono in contesti di forte marginalità sociale.

Il vincitore è stato selezionato fra i ragazzi detenuti ed ex detenuti dell'istituto penale minorile dell'isolotto, che hanno scontato la pena — o la stanno ancora scontando — presso la cooperativa «Il Quadrifoglio». I cinque finalisti sono stati tutti premiati con una targa.

Chi, meglio di Marco, può sapere come rendere più sicure porte e finestre evitando l'ingresso di malintenzionati? Il 21enne, quindi, che ha già scontato la sua pena, può ora dedicarsi interamente al suo progetto di microimpresa contando sull'assegno da 25mila euro versato alla cooperativa «Il Quadrifoglio», che sovrintenderà alla creazione dell'attività d'impresa. L'assegno è stato consegnato da Vincenzo Trani, presidente di Mikro Kapital, alla presenza del sindaco Luigi de Ma-

gistris. Ma oltre alla coop sociale, sul cammino del giovane ex detenuto ci saranno altri «angeli custodi». Il progetto, infatti, è nato da un protocollo d'intesa tra la Mikro Kapital, l'Unione degli Industriali di Napoli, il Centro di Giustizia Minorile per la Campania, l'istituto penale minorile di Nisida, il garante delle persone sottoposte a misure restrittive e la stessa cooperativa «Il Quadrifoglio». Saranno proprio gli imprenditori dell'Unione Industriali a prestare la propria attività per fare sì che tutto vada bene. I manager partenopei cureranno la stesura del business plan e individueranno una figura particolare, un imprenditore-tutor che affiancherà il 21enne vincitore del premio durante tutto il primo anno di attività. Resta inteso che l'impresa verrà realizzata nel capoluogo campano.

Oltre al presidente del fondo Mikro Kapital e al sindaco de Magistris, alla consegna del premio hanno presenziato il dirigente del Centro di Giustizia minorile Campania e Molise, Sandro Forlani, la garante delle persone sottoposte a misure restrittive, Adriana Tocco, il direttore dell'istituto penale minorile di Nisida, Gianluca Guida, il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, Andrea Bacharach, e la presidente della cooperativa «Il Quadrifoglio», Lidia Ronghi. Sono molti i progetti che coinvolgono il carcere minorile e le cooperative sociali campane. Laboratori didattici, di scrittura creativa e occasioni di aggregazione collaborativa, per fare sì che l'istituto di pena abbia davvero un ruolo rieducativo e non si riduca semplicemente alla detenzione.

Ste. Pie.

► oggi ◀

La Primavera araba e l'Europa: dibattito a Castel dell'Ovo

ore 15.30 – Napoli, sala Italia Castel dell'Ovo, via Partenope

Si apre oggi la conferenza internazionale "La Primavera Araba e l'Europa: come reagire", promossa da Ipalmo (Istituto per le Relazioni internazionali tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, America Latina, Medio ed Estremo Oriente) e la Regione Campania, d'intesa con il Ministero degli Esteri. La prima giornata dei lavori prevede i saluti istituzionali del sindaco di Napoli Luigi de Magistris e del presidente della Regione Stefano Caldoro. Seguirà una relazione introduttiva del presidente di Ipalmo Gianni De Michelis. Dalle 16 in poi, dibattito sul tema: "Cosa è già avvenuto e cosa potrebbe succedere", nel corso del



Gianni De Michelis

quale verranno affrontati temi come le rivoluzioni in Tunisia ed in Egitto, i punti di crisi; le situazioni in bilico, il rischio della deriva fondamentalista. La prima giornata dei lavori sarà conclusa da Stefania Craxi, sottosegretario di Stato agli Affari Esteri. La seconda giornata, in programma domani, è invece incentrata sul tema "La risposta europea: come rilanciare l'integrazione euro mediterranea", che sarà concluso dal sottosegretario agli Affari Esteri Enzo Scotti, e la tavola rotonda intitolata "Confronto tra i rappresentanti istituzionali dell'Occidente e del mondo arabo". La conferenza sarà chiusa dal ministro degli Affari Esteri Franco Frattini.

VILLA COMUNALE DOMANI GARE PER BIMBI DISABILI

"Giochi senza barriere", arriva anche Vecchioni

Il professore Roberto Vecchioni sarà uno dei protagonisti della kermesse "Giochi senza barriere" in programma domani dalle ore 10 alle ore 21 nella Villa Comunale di Napoli. La manifestazione, giunta alla sua ottava edizione e che prevede sport, musica, animazione e spettacolo per i bambini diversamente abili, è promossa dall'associazione "Tutti a scuola" presieduta da Tony Nocchetti. La festa sarà aperta dal direttore della Caritas Diocesana, don Enzo Cozzolino, poi sarà la volta di Nocchetti e della presidente dell'Unitalsi campana, Ofelia Bonovolontà. Parte integrate del progetto nonché partners istituzionali sono la Polizia di Stato, quella municipale, la Guardia di Finanza, l'Accademia Aeronautica, i vigili del Fuoco e il fire department Us Navy. Diversi i gazebo allestiti e nei quali saranno presenti uomini e mezzi per le attività dimostrative. Non mancheranno momenti di sport che vedranno i ragazzi impegnati in varie discipline tra cui pallavolo, calcetto e basket. E poi spazio al teatro, ai lavoratori di ceramica e pittura, all'animazione ed al teatro. Ed ancora uno spazio dedicato ai cavalli ed uno ai cani. Alle 13 è fissata la pausa pranzo alla quale dovrebbe partecipare anche Vecchioni che, insieme con Sal Da Vinci, Valentina Stella e Tony Tammaro, si alternerà, a partire dalle 16, sul palco realizzato in Villa. «Giochi senza barriere è una festa ma anche una manifestazione nella quale si parla di diritti - ha sottolineato Nocchetti - La disabilità è una straordinaria opportunità per costruire relazioni ed una comunità che vive meglio. Il mio auspicio è che siano in tantissimi a venire in villa a partecipare a questa giornata che porterà in piazza oltre 400 volontari. Giochi senza barriere è la presenza di artisti di strada nei viali della villa, è il tentativo di giocare con una palla senza escludere nessuno, è lo sforzo di salire su un gonfiabile o di provare a dipingere un vasetto di ceramica preparato con le tue mani».

Pierluigi Ruffo

Ospite a sorpresa**Vecchioni a «Giochi senza barriere»: «C'è Napoli nel mio nuovo romanzo»**

Non sono solo canzonette Roberto Vecchioni, impegnato in una due giorni campana tra Napoli e Salerno

Andrea Spinelli

È Roberto Vecchioni la «straordinaria sorpresa musicale» preparata dagli organizzatori di «Giochi senza barriere», la kermesse per bambini disabili che trasformerà per un giorno, domani, dalle 10 alle 20, la Villa Comunale in un parco incantato pensato apposta per loro, tra giochi, animazione, cani acrobati, giocolieri, e le esibizioni di Sal Da Vinci, Valentina Stella e Tony Tammaro.

Ma sarà Roberto Vecchioni l'ospite d'onore, il più atteso, reduce dal trionfo sanrmese con «Chiamami ancora amore», ma anche dal doppio bagno di folla benaugurale con cui ha concluso a Milano la campagna elettorale per Pisapia (si era ancora al primo turno) e poi a Napoli quella per De Magistris (al ballottaggio). In città sin da oggi per partecipare, al fianco del cardinal Sepe e in qualità di testimonial, al concorso fotografico «Mostrami Napoli» nella sala Sisto V di San Lorenzo maggiore, domani dovrebbe arrivare in Villa Comunale verso le 13.30, mentre a

tutti i bambini festeggiati sarà servito il pranzo e potrebbe capitare di avere un commensale davvero particolare. Alle 16 potrebbe fare una capatina sul palco, poi si sposterà a Salerno, dove lo aspetta un concerto di piazza ad una manifestazione organizzata dalla Cgil.

Napoli, intanto, fa capolino nel nuovo libro del cantautore-professore, «anche se sono un po' in ritardo nella consegna del testo alla Einaudi», racconta lui. È «un romanzo epistolare, ho deciso di lasciare il genere sur-

reale e scegliere invece lo stile realistico. La trama è un po' autobiografica, ma non più di tanto, racconta di un settantenne che si ritira in una regione isolata, il Molise, lontano dalla sua famiglia e dai suoi amici per vivere come un eremita. La sua esistenza è scandita dalle lettere che invia e riceve a chi è rimasto lontano e che costituiscono il senso che dà alla sua vita prima della morte».

Queste lettere costituiscono l'ossatura, anzi molto di più, del libro. Paolo Quondam Saverio, il protagonista, è un archeologo di origine greca («la Grecia è la

mia passione»). Siamo negli anni Settanta: «Volevo un periodo senza internet quando la lettera era ancora il mezzo principale di comunicazione tra persone lontane. Paolo è innamorato pazzo di una ragazza di 25 anni che si chiama Elisa e lo ricambia in modo totale, tranne che sessualmente, visto che lui è impotente, cosa che rappresenta il suo cruccio maggiore». Un «amore platonico ma saldissimo che non esclude però la gelosia: lui sa che la ragazza ha un ragazzo e la insegue fino a Napoli. In uno studio d'arte, per "vedere" quel che lui non può più». Perno del romanzo («non ho ancora un titolo preciso, ma sono orientato su "Tra tutte le luci"») è il «decalogo» di cose che l'archeologo vorrebbe portare con sé, «cose reali ed evocative: le farfalle, un quadro di Van Gogh, un disco di musica, alcune poesie, la foto delle bellissime gambe di una donna. E visto che lui ama lavorare a maglia, anche alcuni dei lavori che ha fatto. Insomma il decalogo è la summa della sua vita».

Villa comunale

Domani l'ottava edizione di Giochi senza barriere

Vecchioni canta in Villa per i ragazzini disabili

CI SARÀ anche Roberto Vecchioni, domani in Villa comunale, per l'ottava edizione di Giochi senza barriere, la festa che ogni anno l'associazione "Tutti a scuola" organizza per regalare ai ragazzi disabili una giornata di giochi, sport, animazioni e spettacolo.

Quello che in città, quotidianamente, manca. E Roberto Vecchioni sarà in Villa, nel pomeriggio, a cantare per le centinaia di ragazzini, disabili e non, che domani, con le loro famiglie, potranno andare a cavallo, arrampicarsi sui giochi gonfiabili, tirare calci al pallone, sfidarsi in giochi di calcolo, familiarizzare con i cani delle forze dell'ordine, assistere alle peripezie dei pompieri della U. S. Navy.

La festa è stata presentata ieri dal presidente di Tutti a scuola, Toni Nocchetti, che alla manifestazione ha invitato anche il sindaco de Magi-



Roberto Vecchioni

stris. «Perché questo è un momento particolare per la nostra città — afferma — e il nostro appuntamento vuole anche festeggiare la riscoperta del senso dei beni comuni».

Sul palco di Giochi senza barriere ci saranno Mario Porfito e Bruno Savino a presentare i momenti di spettacolo affidati a Vecchioni, a Sal da Vinci, a Tony Tammaro e Valentina Stella, a Starfunky ed all'orchestra Musicoon.

(bianca de fazio)

Tutti a Scuola Il professore testimonial dell'iniziativa sportiva per i piccoli disabili

Vecchioni a «Giochi senza barriere»

NAPOLI — Il professore Roberto Vecchioni è di nuovo a Napoli. Domani, sarà uno dei protagonisti di *Giochi senza barriere* in programma dalle 10 alle 21 nella villa comunale. La manifestazione, giunta all'ottava edizione, prevede sport, musica, animazione e spettacolo per i bambini diversamente abili ed è promossa dall'associazione *Tutti a Scuola* presieduta dal medico Toni Nocchetti. La festa sarà aperta dal direttore della Caritas diocesana, don Enzo Cozzolino, poi sarà la volta di Nocchetti e della presidente di Unitalsi Campania, Ofelia Bonavolontà. Parte integrante del progetto nonché partners istituzionali sono la Polizia di Stato, quella municipale, la Guardia di Finanza, l'Accademia Aeronautica, i vigili del fuoco e il Fire Department Us Navy, presenti con diversi gazebo con uomini e mezzi per le attività dimostrative. Centrali i momenti di sport che vedranno i ragazzi diversamente abili impegnati in varie discipline compresi la pallavolo, il calcetto ed il basket. Ed ancora spazio al teatro, ai laboratori di ceramica e pittura e l'animazione prevede anche aree per l'ippica ed una per gli amanti dei cani. Alle 13 alla pausa pranzo è atteso Roberto Vecchioni, alla seconda esibizione pubblica cittadina in nemmeno un mese (ha suonato in piazza Dante per la campagna elettorale del neosindaco de Magistris). Più tardi, sul palco realizzato in villa, si alternano Sal Da Vinci, Valentina

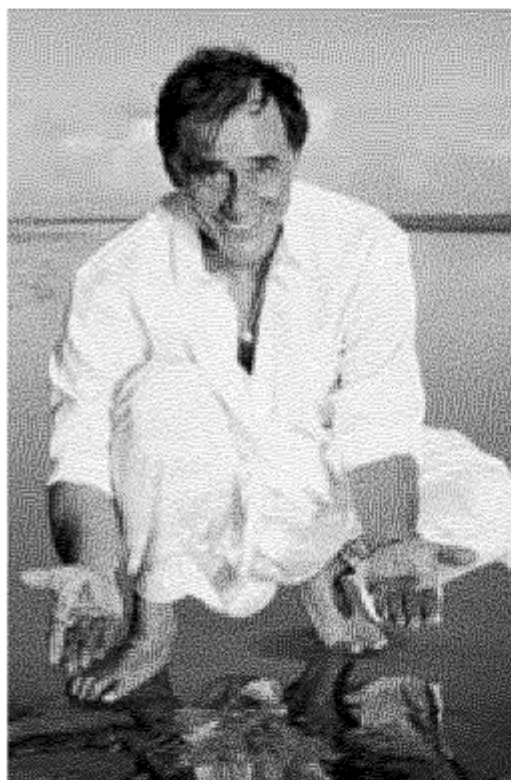
Stella e Tony Tammaro. «Giochi senza barriere è una festa ma soprattutto un'occasione per parlare di diritti negati — sottolinea Toni Nocchetti —. La disabilità è anche una straordinaria opportunità per costruire relazioni e una comunità che vive meglio. Il

mio auspicio è che siano in tantissimi a venire in villa a partecipare a questa giornata che impegna oltre 400 volontari. Giochi senza Barriere è la presenza di artisti di strada nei viali della villa, è il tentativo di giocare con una palla senza escludere nessuno, è lo

sforzo di salire su un gonfiabile o di provare a dipingere un vasetto di ceramica preparato con le tue mani».

In villa comunale

Una giornata di gare e diritti con musica spettacoli e stand delle forze dell'ordine



Roberto Vecchioni

Il cantautore in Villa Comunale insieme ai bimbi disabili Giochi senza barriere e con Vecchioni

di **Alessandra Buono**

Ci sarà uno spazio per gli artisti di strada, un teatro, un'area per andare a cavallo, giochi gonfiabili, un campo sportivo (per pallavolo, basket e calcio), laboratori di varia natura e una zona dedicata ai cagnolini. E un palco su cui saliranno grandi artisti, tra i quali Roberto Vecchioni. La Villa Comunale domani si trasformerà completamente, per diventare la location dei "Giochi senza barriere 2011".

Il vincitore del Festival di Sanremo sarà testimonial molto speciale della più grande festa dell'anno dedicata ai bambini normodotati e ai bambini diversamente abili. Un'occasione unica per i piccoli e le loro famiglie, voluta dall'associazione "Tutti a Scuola". Una maratona di giochi, spettacoli, musica e sport all'aperto, dalle 10 del mattino



ininterrottamente fino alle 20:30. Sul palco saliranno, oltre a Roberto Vecchioni, artisti molto amati e sempre impegnati nel sociale, come Luca Sepe, Sal da Vinci, Tony Tammaro, Valentina Stella, Starfunky.

Chiuderanno il pomeriggio live l'orchestra Musicoon e i ragazzi di "Tutti a Scuola". Per tutta la giornata ci sarà la possibilità di visitare gratuitamente la Stazione zoologica Anton Dohrn. Aprirà la festa don Enzo Cozzolino (direttore Caritas Diocesana), Antonio Nocchetti (presidente dell'associazione organizzatrice), Ofelia Bonavolontà (presidente Unitali Campania). Al fianco dei ragazzi ci saranno numerosi rappresentanti delle forze dell'ordine: Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, Polizia municipale e Accademia Aeronautica avranno ciascuno il proprio gazebo. (ass)

Il caso

A livello nazionale l'economia criminale vale l'11% del prodotto lordo

Gli «affari» della malavita concentrati nelle regioni del Nord

Una ricerca di quattro economisti per «lavoce.info»

di EMANUELE IMPERIALI

Mafia e camorra fanno i migliori affari al Nord. Ha ragione Roberto Saviano, l'economia criminale pesa più nelle zone ricche che al Sud, come dimostra una ricerca di quattro economisti, Guerino Ardizzi, Carmelo Petraglia, Massimiliano Piacenza e Gilberto Turati per il sito *lavoce.info*. A livello nazionale l'economia criminale vale mediamente l'11% del prodotto lordo, che equivale a più di un terzo di quella sommersa. Ma le differenze territoriali sono evidenti e il peso è molto più alto dove non si annida una tradizionale presenza malavita, cioè al sud. Perché nel centro nord la media sale al 12,5% mentre nel mezzogiorno si colloca al 7,3%. Sono la Liguria, l'Emilia, la Toscana, il Friuli e le Marche le regioni maggiormente afflitte dalla piaga dell'economia criminale. L'interrogativo è d'obbligo: come fanno questi studiosi a dare questa risposta? Hanno utilizzato un metodo, «currency demand approach», da anni sfruttato a livello mondiale per stimare l'evasione fiscale, che valuta le transazioni di matrice criminale non regolate attraverso assegni o bonifici bancari, bensì seguendo i movimenti di contante. In questo modo, spiegano gli economisti in un saggio su *lavoce.info*, si riesce a capire qual è il flusso di denaro connesso ad attività illegali. Ciò vale soprattutto per ciò che concerne la droga, la prostituzione, la criminalità economica dei colletti bianchi, gli investimenti in atti-

vità finanziarie, tutte quelle attività che servono come «lavanderia» del denaro sporco. Non vale, invece, spiegano i ricercatori, per le estorsioni, settore nel quale è ancora il Mezzogiorno ad avere la più forte incidenza sul pil. E le prime vittime del pizzo, come spiega la Fondazione Chinnici in una ricerca fatta nelle aree napoletana e casertana, sono le attività economiche più deboli, che preferiscono pagare invece di denunciare, non solo per paura ma anche perché vogliono evitare controlli sui libri contabili da parte della guardia di finanza.

Per ora è ancora difficile riuscire a misurare, combinando i parametri dell'uso del denaro e gli indicatori di criminalità, il valore aggiunto ricavato dall'imprenditoria mafiosa, in particolare nel settore degli appalti pubblici, visto che in questo caso il flusso di risorse è slegato dall'utilizzo del contante nelle transazioni. Un fatto è indubitabile, c'è una sempre più evidente contaminazione tra attività lecite e illecite, attraverso il riciclaggio e il reinvestimento dei proventi delle imprese criminali. Basta andarsi a leggere il recente studio di Paolo Pinotti, del servizio studi della Banca d'Italia, che ha stimato i costi della presenza criminale in termini di mancata crescita soprattutto in due regioni meridionali, la Puglia e la Basilicata. Dall'indagine emerge che il riposizionamento dei flussi del contrabbando attraverso i Balcani e la sempre maggiore presenza di numerosi criminali a soggiorno obbligato hanno finito per offrire nuova

linfa alle organizzazioni malavite. «I canali attraverso i quali — spiega in un articolo per *lavoce.info* il saggista Michele Polo — l'impatto negativo su questa economia regionale si manifesta sono il progressivo indebolimento del diritto di proprietà, minacciato da fenomeni come quello dell'estorsione o dalle violente pressioni esercitate perché un'impresa ceda alle ri-

chieste di concorrenti collegati al crimine». Soldi che sono reinvestiti in edilizia, soprattutto movimento terra e fornitura di materiali, commercio all'ingrosso ma anche al dettaglio, i ristoranti, perfino il turismo. E le imprese criminali, potendo avere facile accesso all'enorme liquidità conseguente alle attività malavitose, godono di forti vantaggi competitivi rispetto a quelle sane, costrette a fare i conti con un credito bancario erogato col contagocce».

► Giubileo del mare ◀

Sepe: Napoli, lo sviluppo andrà in porto

Formazione e occupazione. Con la benedizione dell'Arcivescovo di Napoli l'assessorato regionale al Lavoro e l'associazione Cabotaggio armatori partenopei avviano un progetto sperimentale, finalizzato alla creazione di corsi rivolti ai giovani. Obiettivo: specializzare i ragazzi nel settore marittimo

ELEONORA TEDESCO

Dal Giubileo del Mare arriva, per i giovani, una chance di formazione e di occupazione. Grazie al lavoro del cardinale **Crescenzo Sepe** e all'accordo tra l'assessorato al lavoro della Regione e l'associazione cabotaggio armatori partenopei, per la prima volta in Italia, verrà avviata la sperimentazione di percorsi di apprendistato nel settore marittimo.

L'accordo è stato presentato nel corso dell'incontro tra il Cardinale e le diverse rappresentanze del porto e della stazione marittima, nella giornata del Giubileo del Mare, e avrà l'obiettivo di facilitare l'accesso al lavoro del mare per i giovani della Campania con percorsi d'incentivazione alle imprese. Sua Eminenza in persona, questa mattina, incontrando i giovani coinvolti, ha raccolto 50 curricula che saranno portati alle aziende che poi attiveranno i corsi di apprendistato. "Il Giubileo non è mai un'occasione generica, ma un momento per realizzare azioni concrete" spiega Sua Eminenza, "e nella concretezza di questo Giubileo del mare possiamo preparare gratuitamente dei giovani che verranno impiegati a lavorare nelle attività legate al mare, per le quali sono stati formati". Un'operazione, come mette in risalto il comandante della Capitaneria di Porto di Napoli, **Domenico Picone**, che ha anche la finalità sociale, "di dare un'occupazione a giovani disagiati togliendoli dalla strada". L'accordo, in particolare, introduce azioni d'intesa col sistema produttivo funzionali a creare

forme di partenariato nell'orientamento e nella formazione professionale nel settore marittimo, nel quale, attualmente, il costo della formazione obbligatoria di base ricade integralmente sui lavoratori. "In questo settore, paradossalmente, i giovani non possono stipulare contratti d'apprendistato, restando, di fatto, fuori dal mercato perché non possono accedere alla formazione", chiarisce l'assessore al lavoro Severino Nappi, "ora, invece, con questa intesa, che verrà coordinata con le parti sociali, per stabilire le regole operative, sosteniamo i ragazzi per inserirsi in un'attività importante nella quale c'è futuro e ci sono possibilità concrete". Un'occasione importante, questa, anche per il presidente

dell'Autorità Portuale **Luciano Dassatti**, che ricorda i numeri del Porto: "6 mila addetti, e spazio per tutte le figure professionali, più altre 10-12 mila d'indotto; circa 20 mila persone che lavorano in forza del mare e per il Porto. Tra qualche anno ci sarà un tourn over, e i giovani devono essere informati sulle possibilità che il Porto Napoli offre". Prospettive importanti ribadite anche da **Salvatore Lauro**, presidente dell'associazione Napoli Europea, e tra gli organizzatori del Giubileo, che per il futuro immagina "Napoli capitale del Mediterraneo", riscattata proprio dal suo mare. Con il Giubileo, secondo Salvatore Lauro "è stato abbattuto la barriera che divide la città dal suo mare", e l'atto definitivo di riconciliazione sarà siglato con "un manifesto", che, annuncia l'armatore, "darà seguito e prospettive agli impegni presi con il

Giubileo". Un primo obiettivo lo fissa il presidente del Terminal Napoli **Nicola Coccia**, che, auspicando l'arrivo della Louis Vuitton cup, chiede direttamente al Cardinale Sepe un sostegno per la realizzazione del Molo di San Vincenzo, che, secondo il presidente Coccia "farebbe aumentare di 300-400 mila, il milione e 300 passeggeri attuali, facendo del Porto di Napoli il secondo in Italia e il terzo sul Mediterraneo". All'appello del presidente arrivano le rassicurazioni dell'ammiraglio Luciano Dassatti, già impegnato a sbrogliare le questioni con i suoi collaboratori, e la garanzia di sostegno con il Ministero della Difesa da parte dell'assessore ai trasporti Sergio Vetrella.

“

Nella concretezza di questo Giubileo del mare possiamo preparare gratuitamente dei giovani che verranno impiegati a lavorare nelle attività legate al mare

Crescenzo Sepe

”

Termovalorizzatore: il Comune dice no

Contro la Regione

● Oggi la delibera per cancellare la costruzione dell'inceneritore a Napoli Est. Una dichiarazione di guerra a Palazzo Santa Lucia.

Il primo atto della nuova Giunta comunale è una aperta dichiarazione di belligeranza. Oggi, infatti, sarà presentata la delibera che punta a cancellare la costruzione del termovalorizzatore nei quartieri orientali della città. Una scelta che era stata presa dalla vecchia Giunta insieme con la Regione. E, va ricordato, nei giorni scorsi il governatore Caldoro aveva ribadito l'assoluta necessità di costruire (ed anche in fretta) il nuovo impianto. S'annuncia dunque un duro braccio di ferro tra le

due istituzioni locali, uno scontro che rischia di creare nuovi, seri problemi al piano di uscita dall'emergenza rifiuti.

"Non si farà"

A mettere a punto la delibera che sarà presentata in Consiglio è stato il vicesindaco Tommaso Sodano: "A Napoli non sarà costruito un termovalorizzatore", ha sentenziato ieri l'ex senatore di Rifondazione comunista. Ed ha aggiunto: "L'inceneritore è inutile e col piano lo dimostreremo. Inoltre stiamo pensando, poi, di costituirci contro la Regione che ci ha revocato quei suoli, a Napoli Est. Faremo poi il primo impianto di compostaggio in pochi mesi. E faremo partire la differenziata con una serie di provvedimenti che la incrementeranno sensibilmente". Previste sanzioni per i citta-

dini che butteranno cartoni e buste di plastica nei cassonetti.

Centro storico chiuso

Dalle rigide istanze ambientaliste agli interventi sulla viabilità il passo è breve. Sulla scia del neo sindaco, Sodano è stato ugualmente drastico ed ha annunciato una "chiusura molto rigida al traffico nel centro storico di Napoli". Una blindatura che scatterà subito dopo l'estate e si caratterizzerà per "una zona a traffico limitata che non sarà più annacquata, ma seria". Un provvedimento - al quale stagià lavorando l'assessore alla Mobilità Anna Donati - che di certo non farà felici i numerosi commercianti e artigiani dei quartieri coinvolti che, ovviamente, rischieranno gravissime ripercussioni economiche. **Antonio E. Piedimonte**

Appello della Loren

“De Magistris, libera Napoli dai sacchetti”



Sofia
Loren

«CHE vorrei dal nuovo sindaco Luigi de Magistris? Una sola cosa, che liberasse Napoli dalla spazzatura». È l'unica frase dal sapore politico pronunciata da Sophia Loren a Roma dove ha presentato “Cars 2 3D” di John Lasseter, che sarà distribuito dalla Disney il 22 giugno. Già l'11 maggio a Londra, sul Times, la Loren si era mostrata «addolorata» per la crisi rifiuti che a Pozzuoli era arrivata a lambire i cancelli della sua casa.

Il retroscena

Nel pomeriggio la giunta comunale presenta la delibera che raddoppia i numeri del "porta a porta"

Differenziata per trecentomila primo obiettivo il 40 per cento

CONCHITA SANNINO

IL PRIMO atto amministrativo che alle 18 di oggi sarà presentato alla città, ha l'onere di far salpare la navicella, e l'azione di governo, di Luigi de Magistris. La delibera che porta la firma del vicesindaco ed assessore all'Ambiente Tommaso Sodano ha una missione chiara: raddoppiare subito, come prima tappa, la raccolta differenziata "porta a porta". «Una sfida tanto più necessaria in queste ore — è l'idea di Sodano — nel momento in cui da Roma non arriva un decreto che avrebbe potuto migliorare le cose. Il governo si mostra irresponsabilmente lontano dalle sorti di Napoli e della Campania tutta, c'è un motivo in più per lavorare immediatamente a questa sfida. La crisi minaccia di nuovo la città? Noi diciamo: come giunta appena insediata dobbiamo poterci provare fino in fondo, con tutta la determinazione e senza avere i bastoni fra le ruote di chi si diverte a guardare un territorio in affanno».

Si parte, dunque, con la differenziata spinta: dai 135 mila cittadini che già la applicano ai 300 mila da coinvolgere nel "porta a porta". Da uno striminzito 19 per cento a un sorprendente 40 per cento. Fermo restando, tuttavia, il traguardo del 70 per cento più volte annunciato dal sindaco: per il quale diventa urgente il trasferimento dei fondi della Regione (8 milioni 250 mila euro), di quelli europei (140 milioni bloccati da tempo a Bruxelles) e dei fondi Fas (altri 135). Contestualmente, aggiunge Sodano, «bisognerà rivedere i flussi con la Regione, che finora ha penalizzato Napoli». Attivare gradualmente i 5 impianti di compostaggio, «di cui uno pronto entro pochissimi mesi». E «affrontare anche i nodi con la società provinciale Sapna, visto lo scarsissimo rendimento degli

stabilimenti Stir».

Eccola, la «scossa» a cui stanno lavorando intensamente, da giorni, Sodano e il torinese Raphael Rossi, imminente vertice dell'Asia, il 36enne golden boy dell'ingegneria applicata alla differenziata. Rossi è stato non solo ex vicepresidente di Amiat, la municipalizzata torinese, ma anche autore a Napoli della virtuosa esperienza di "porta a porta" ai Colli Aminei, nel 2008. La sua nomina sarà ratificata oggi. Rossi sarà presidente dell'azienda, il cui vertice uscente, Daniele Fortini, ebbe il merito di avvicinarlo come consulente tre anni fa al disastro campano. Oggi ricorda Rossi: «Dimostrammo che anche qui i cittadini erano pronti e disponibili a mettere in pratica una condotta ormai indiscutibile in Europa. In verità, si poteva fare esperienza del test dei Colli Aminei. Non era vero che a Napoli c'era una resistenza culturale sui rifiuti, ma soltanto che la politica compiva scelte di inefficienza. E l'altra cosa che mi sorprese era la squadra tecnica di Asia: preparata, attenta, bene organizzata». Il primo attore a scendere in campo sarà appunto Asia, che verrà debitamente rigenerata attraverso un ricambio di personale: via 450 persone (300 sono prossimi alla pensione, altri 150 hanno "ridotte capacità operative") sulle 2250 unità complessive. Dentro, arriveranno alcune centinaia da reclutare anche tra i precari (formati su questo tema) provenienti dal progetto Bros.

Sodano e Rossi "vivono" ormai insieme per 14 ore al giorno. «Ora dimmi una cosa, Raphael, prima di firmare il contratto - lo blocco Sodano - io sono juventino e non ho ancora firmato la nomina. Tu non sarai mica granata...». Si fanno sempre battute, quando si parte per la guerra.

Termovalorizzatore: il Comune dice no

Contro la Regione

● Oggi la delibera per cancellare la costruzione dell'inceneritore a Napoli Est. Una dichiarazione di guerra a Palazzo Santa Lucia.

Il primo atto della nuova Giunta comunale è una aperta dichiarazione di belligeranza. Oggi, infatti, sarà presentata la delibera che punta a cancellare la costruzione del termovalorizzatore nei quartieri orientali della città. Una scelta che era stata presa dalla vecchia Giunta insieme con la Regione. E, va ricordato, nei giorni scorsi il governatore Caldoro aveva ribadito l'assoluta necessità di costruire (ed anche in fretta) il nuovo impianto. S'annuncia dunque un duro braccio di ferro tra le

due istituzioni locali, uno scontro che rischia di creare nuovi, seri problemi al piano di uscita dall'emergenza rifiuti.

"Non si farà"

A mettere a punto la delibera che sarà presentata in Consiglio è stato il vicesindaco Tommaso Sodano: "A Napoli non sarà costruito un termovalorizzatore", ha sentenziato ieri l'ex senatore di Rifondazione comunista. Ed ha aggiunto: "L'inceneritore è inutile e col piano lo dimostreremo. Inoltre stiamo pensando, poi, di costituirci contro la Regione che ci ha revocato quei suoli, a Napoli Est. Faremo poi il primo impianto di compostaggio in pochi mesi. E faremo partire la differenziata con una serie di provvedimenti che la incrementeranno sensibilmente". Previste sanzioni per i citta-

dini che butteranno cartoni e buste di plastica nei cassonetti.

Centro storico chiuso

Dalle rigide istanze ambientaliste agli interventi sulla viabilità il passo è breve. Sulla scia del neo sindaco, Sodano è stato ugualmente drastico ed ha annunciato una "chiusura molto rigida al traffico nel centro storico di Napoli". Una blindatura che scatterà subito dopo l'estate e si caratterizzerà per "una zona a traffico limitata che non sarà più annacquata, ma seria". Un provvedimento - al quale stagià lavorando l'assessore alla Mobilità Anna Donati - che di certo non farà felici i numerosi commercianti e artigiani dei quartieri coinvolti che, ovviamente, rischierrebbero gravissime ripercussioni economiche. **Antonio E. Piedimonte**

La strategia

La prima mossa del Comune “Arin ente di diritto pubblico”

Zanotelli: il sindaco riduca il tributo del 7 per cento



Alberto Lucarelli e Maurizio Barracco

A NAPOLI, il cambiamento comincia dall'Arin. È qui che parte il primo atto concreto. La prima delibera dell'assessorato ai Beni Comuni sarà la trasformazione dell'azienda speciale controllata dal Comune, oggi spa, in ente di diritto pubblico. Nei prossimi giorni l'assessore Alberto Lucarelli, uno degli autori del quesito referendario e ordinario di Diritto pubblico alla Federico II, porta a casa un risultato che pareva impossibile ai tempi della giunta Iervolino. «L'Arin diventa un soggetto di diritto pubblico sul modello di Parigi - annuncia l'assessore -. Negli ultimi anni hanno diminuito gli investimenti e aumentato le bollette, non hanno mai fatto un piano serio di investimenti». Decisione apprezzata anche dai comitati, in prima linea per il sì. «Un grande risultato, ne siamo felici - dice Alex Zanotelli - era quello che Rosa Russo Iervolino ci

aveva negato. Sto scrivendo al sindaco per chiedere che il più 7 per cento in bolletta venga eliminato. Oggi i cittadini pagano una quota al gestore solo perché investe sull'acqua».

Nelle prossime settimane, si apriranno le consultazioni con i movimenti per l'acqua per studiare proprio il modello partecipato. Poi arriverà il resto. «Presumo ci saranno trasformazioni anche per gli Ato main futuro» precisa l'assessore. «Non so cosa cambierà - replica il presidente dell'Arin Maurizio Barracco - quel che è certo è che l'azienda non è mai stata aperta all'intervento dei privati. L'Ato non è mai andato in funzione». Il gruppo Arin ha un fatturato di 108 milioni e un utile di 4 milioni, negli ultimi cinque anni ne ha investiti 150. Da dove vengono i fondi? «In parte dall'autofinanziamento e in parte da occasioni, come la

Tav della stazione di Afragola che ci ha pagato per una serie di pozzi». «Sono d'accordo con la legge regionale pugliese che ha trasformato l'acquedotto in ente pubblico regionale. Ben venga anche da noi, nella speranza che sia apprezzata anche un tipo di conduzione economicamente valida».

(tiz.c.)

Gli effetti del referendum: gli Ato chiedono una regolamentazione

Acqua, una legge regionale ed è già scontro sulle tariffe

UNA nuova normativa dal governo e una legge regionale per l'acqua pubblica. All'indomani del referendum, gli Ato (Ambiti territoriali ottimali) chiedono una regolamentazione. La legge dovrebbe finanziare la gestione pubblica e assegnare le risorse che ora i privati potrebbero ritirare. Scontro sulle tariffe: Sarro, Ato4: «Prevedo bollette più alte». Antonio Festa, Ato1: «Ora tariffe più basse».

TIZIANA COZZI A PAGINA VI

Acqua, appello degli Ato “Subito una nuova legge”

Scontro sulle tariffe: “Non aumentate le bollette”

TIZIANA COZZI

«SUBITO una nuova normativa dal governo e una legge regionale». All'indomani dal sì all'acqua pubblica, gli Ato (Ambiti territoriali ottimali) chiedono una riorganizzazione del settore per rendere operativi i cambiamenti imposti dal referendum. I cittadini hanno detto sì all'acqua pubblica e no al business dei privati pronti a trarne profitto. L'acqua è tornata “libera” dai vincoli della finanza e degli interessi di parte. Ma ora, all'indomani del referendum, cosa cambia in concreto per le società che gestiscono il traffico idrico? L'unica cosa certa è che non saranno più obbligate a privatizzare entro il 31 dicembre. Poi, un'altra sicurezza: entro la stessa data gli Ato scompariranno. Una legge regionale ne regolamenterà le funzioni che passeranno a Provincia, Regione o altri enti. Cam-

bierà la struttura nominalmente ma le società di gestione resteranno le stesse, quasi tutte hanno una concessione per 25-30 anni. È necessaria una nuova normativa che regolamenti una situazione inedita. «La nostra concessione scade nel 2033 — dice Giuseppe Parente, presidente dell'Ato4 Sele, territorio di Salerno e provincia — la nostra è una gestione interamente pubblica e si è dimostrata la più conveniente. Non abbiamo utili d'impresa da destinare ai privati, il profitto va reinvestito. Ma la vera novità imposta dal referendum è che le società pubbliche ora devono diventare efficienti al massimo, proprio per garantire il servizio migliore ai cittadini e consentire di investire nelle infrastrutture». La legge dovrebbe

finanziare la gestione pubblica o regolamentare l'assegnazione di risorse, che ora, dopo il disin-

teresse dei privati per la mancata redistribuzione degli utili, potrebbero venire a mancare. «Agire sulla bolletta è l'unica alterna-

tiva — propone Parente — si deve trovare un meccanismo perché i soldi provengano da lì. Le società pubbliche devono diventare soggetti industriali veri, gestiti direttamente dai cittadini». Tra i cinque Ato della regione (in realtà quattro perché quello riferito alla Terra di Lavoro non è mai entrato in funzione realmente), l'Ato 3 (serve i comuni del Sarnese e del Vesuviano) è l'unica ad essere gestita da un privato (la Gori). È anche una società mista, in parte pubblica e in parte in quota Acea. È la più esposta a cambiamenti immediati. «Non sappiamo se domani l'Acea valuterà di uscire dalla so-

cietà perché non lo trova più conveniente — annuncia il presidente Carlo Sarro — la quota sarebbe presa dai comuni che ci chiederebbero, in assenza di risorse, di ribaltare la spesa sulle bollette. Temo che, in quel caso ci sarà un'esplosione delle tariffe. Non ero d'accordo con il referendum. Sapevo che avrebbe aumentato la confusione». Sarebbe un paradosso, gli utenti hanno votato per l'acqua pubblica e ora si ritroverebbero a pagare di più proprio nella gestione pubblica. La voce di Sarro resta isolata. Sembra una possibilità remota, visto che l'interesse è casomai tendere alla riduzione delle tariffe. «Aspettiamo la normativa a breve, chiediamo tempestività al governo e alla Regione — fa appello Antonio Festa, presidente Ato 1 Calore Irpino (Benevento e Avellino) a gestione mista — vogliamo che il nostro servizio abbia efficacia, efficienza e economicità. In una pa-

rola: bollette più basse, ci abbiamo creduto sin dall'inizio. Ora lo Stato ci deve stare vicino, avremo ben poco dagli enti locali».

Nell'attesa della nuova legge, un problema urgente si presen-

ta al tavolo del sindaco Luigi de Magistris. Nell'Ato 2 Napoli Volturno, il Comune è socio di maggioranza, detiene il 38 per cento, il resto è distribuito tra gli altri 136 comuni. È stata chiesta la convocazione dell'assemblea dei comuni, prevista nei prossimi giorni, proprio in vista dei possibili cambiamenti. Sarà il neo sindaco a decidere della sua sorte.

Sarro: "Se per caso domani l'Acqa decide di lasciare saranno inevitabili i rincari"



LA SEDE

La sede dell'Arin, azienda speciale controllata dal Comune che gestisce le risorse idriche della città. La nuova giunta intende trasformare la spa in ente di diritto pubblico

L'intervento

Credito d'imposta, Sud penalizzato

di ANDREA COZZOLINO*

Caro direttore,

vorrei fare alcune considerazioni sulla notizia che il governo, attraverso un provvedimento bipartisan, si appresterebbe a reintrodurre il credito d'imposta al Sud utilizzando i fondi europei destinati alle Regioni Obiettivo 1 per coprirne le spese.

In primo luogo, questa misura del governo è la conferma che le Regioni del Sud, in ritardo sulla spesa dei fondi europei, rischiano di restituire a Bruxelles 7,4 miliardi di fondi strutturali entro il prossimo 31 dicembre. Dirottare i fondi strutturali su una misura come il credito d'imposta è, comunque, un fatto preoccupante perché vuol dire che non si potranno più realizzare alcune importanti opere — come i grandi progetti regionali — necessarie a colmare il gap infrastrutturale del Mezzogiorno. In ogni caso, non è affatto scontato che la Commissione Europea dia il via libera a questa manovra (il credito d'imposta è un'alterazione delle misure di concorrenza e non ha una funzione anticiclica) e, comunque, occorrerà un complesso negoziato. Quindi il pericolo che il Mezzogiorno perda queste risorse è tutt'altro che scampato.

In secondo luogo, introdurre al Sud il credito d'imposta mentre si annuncia una riforma fiscale che prevede una riduzione di tre punti dell'Irpef (misura che avvantaggerebbe quasi esclusivamente le imprese del Nord) vuol dire di fatto annullare i possibili effetti positivi a creare migliori condizioni agli investimenti nel Mezzogiorno. Oltre a un danno, il Sud ne ricaverebbe anche una beffa se la riduzione dell'Irpef fosse poi finanziata con i Fas, l'unica fonte certa di liquidità (anche questa destinata agli investimenti al Sud) che al momento il governo ha a disposizione e di cui curiosamente non si parla più.

Infine, per quanto riguarda la Campania, questa misura non è affatto una novità. Il credito d'imposta, per gli investimenti e per l'occupazione, esiste già nella nostra regione fin dal 2008. L'anno scorso sono stati messi a bando i primi 60 milioni di euro per il credito d'imposta sugli investimenti grazie a cui sono stati finanziati i progetti di oltre 4 mila imprese. Rimane ancora inspiegabilmente al palo il bando per il credito d'imposta sull'occupazione per cui sono già disponibili 35 milioni di euro. La Giunta Regionale dovrebbe riattivare subito queste misure, le uniche immediatamente utilizzabili senza vincoli e senza ostacoli burocratici. Sarebbe una risposta concreta anche di fronte gli ultimi drammatici dati sul pil e sull'occupazione in Campania contenuti nell'ultima relazione di Bankitalia, su cui c'è poco da compiacersi, ma occorre intervenire subito.

* Europarlamentare Pd

Riflessioni

Quei veleni che minacciano la nostra vita

Davide Morganti

Se l'uomo non sa più il suo nome, ogni abuso e ogni tragedia diventano possibili, se le ditte addette all'ecologia scaricano da anni acque nere come le loro azioni a mare e nel parco del Vesuvio, ogni altra ottusità è ammessa. Si pensava che dopo il turbinio provocato dal libro di Saviano, con il denudamento delle miserie dell'Italia che veniva a scaricare in Campania ogni sozzura industriale, qualcosa si fosse mosso. Invece no. In Campania crescono i reati contro la fauna, le frodi alimentari sono in aumento: carni adulterate, allevamenti fuori regola, ristorazione illegale. Quello che mangiamo ha spesso origine sconosciuta, frutta e verdura provengono da terreni malati, ma noi lo ignoriamo. La filiera alimentare è un mistero teologico, resta inespressa o parziale sulla bocca o sui cartellini che dovrebbero rassicurarci e informarci. I controlli, per quanto intensi, non frenano questo fenomeno in espansione. La Campania, dagli ultimi dati, continua a essere tristemente terra di abusi e prima in classifica per reati ambientali. Il cemento vale ancora più del mare, sfregiato da tonnellate di rifiuti tossici gettate di nascosto. E le nostre campagne continuano a essere ghiotte discariche a poco prezzo. Di conseguenza aree come il Giuglianesse hanno visto un sensibile incremento di neoplasie. Sia-

mo, dunque, ancora in piena pre-Gomorra, come se nulla fosse stato detto o rivelato.

Ora, per quanto notizie su un tale disastro ambientale ci indignino, alla fine, dopo anni di informazione, torniamo sempre in un torpore che ci sta uccidendo come certi cibi che mettiamo a tavola. Manca l'indignazione vera, che viene fuori dalla civitas, che provoca il ribaltamento di un punto di vista. Ci tramandiamo un autolesionismo insopportabile, che permette ogni tipo di male. Tanto, come direbbe Eduardo, «è cosa 'e niente». A forza di dire su ogni nefandezza «è cosa 'e niente», per tutti, specie per noi stessi, siamo diventati cosa da niente.

L'illegalità ambientale in Campania è il 12.5% del totale nazionale, ma non sembra ancora abbastanza. Purtroppo in molti di noi la ripugnanza per chi distrugge il nostro territorio alla fine la ascriviamo a un alto sentire che rende migliore la percezione che abbiamo di noi, staccandoci ancor di più da ciò che ci circonda e rendendo sterile di civiltà chi della civiltà ne fa uno strepito. Tutto sommato,

quando leggo di insulsi atti delinquenti come quelli su descritti che portano fatturati annui vertiginosi, penso che siamo ancora degli Andreuccio da Perugia. Dovendo da qualche parte «diporre il superfluo peso del ventre», il personaggio di Boccaccio sprofonda in una latrina piena di escrementi, sporcandosi delle brutture che poi si porta attraversando Napoli di notte. Insomma il male che permettiamo, come

il percolato pare andare via, ma in realtà va solo a inquinare i nostri giorni presenti e futuri. Dovremmo un po' tutti diventare sorveglianti della legalità, non intendo con questo giocare a fare gli sceriffi, ma rendere sempre più difficile sversamenti di veleni o squallidi abusi edilizi con la nostra intolleranza allo scempio. A questo punto, visto che il fatturato malavitoso pare inarrestabile, è necessario, anzi direi prioritario, per la nostra salute, inserire il reato ambientale nel codice penale. Va però a malincuore aggiunto che se ditte private e singoli cittadini si permettono una tale brutalità è perché intorno il tessuto sociale lo permette, calando il capo, facendo finta di niente, cambiando strada, giustificando la propria indifferenza con l'assolutorio «meglio che mi faccio i fatti miei, tanto non cambia niente». Questa frase è complice delle ecomafie, perché si sono concessi i nostri luoghi e, soprattutto, senza subire tangenti o atti dichiaratamente illeciti, anche le nostre stesse vite.